

Visita pastorale del Vescovo Incontro con le associazioni

Papa Francesco ha detto che il mondo ha bisogno di segni reali di solidarietà, le persone che sono qui questa sera sono quelli che portano concreti segni di solidarietà nelle nostre parrocchie. Il volontariato in Italia è una colonna portante, e anche le nostre comunità sono ricche di volontari nei diversi campi.

Abbiamo scelto 6 realtà da presentare, abbiamo chiesto un breve intervento di 5 minuti, per presentarsi non in quello che fanno ma per dire qual è il rapporto con il territorio, con la realtà ecclesiale e cosa chiedono loro alla Chiesa, alle parrocchie.

Servizio Radio Emergenza - Guido Vigna

L'SRE è una associazione che lavora con le persone che hanno bisogno, malate, che soffrono, che sono spesso sole. La nostra attività si svolge prevalentemente verso queste persone, che molte volte ci chiedono aiuto non solo per il trasporto, o per il soccorso, ma a volte per una parola che possa tirarli su di morale. Molte volte ci stupiamo di situazioni che troviamo, abbiamo ad esempio fatto un soccorso in una casa di riposo: arriviamo nel corridoio, sentiamo voci concitate, gridare; probabilmente i parenti sono arrabbiati perché la persona è caduta... nella camera la figlia e il genero litigavano con la casa di riposo perché hanno chiamato il 118... erano le 17.30 e hanno detto: perché li avete chiamati che dobbiamo stare lì tutta la notte? Hanno firmato la liberatoria e hanno lasciato la signora di 90 anni circa che forse aveva il bacino rotto, per tutta la notte...

Portiamo via persone che hanno voglia di parlare, i nostri volontari spesso gli stanno vicino, madri che ti dicono che hanno 5 figli ed erano tutti impegnati e non li potevano portare all'ospedale, queste situazioni sono quelle che ci fanno stare male.

Sarebbe bello che i nostri giovani imparassero a stare vicino alle persone anziane e a quelli che hanno bisogno. Sono molto bravi con le persone anziane e sono bravi a soccorrere; più di tutto hanno voglia di farlo. Abbiamo ogni anno ragazzi del servizio civile, quasi tutti dopo l'anno di esperienza rimangono, e sono bravi.

Alla Chiesa vogliamo chiedere che abitui i giovani ad essere vicini a chi ha bisogno perché hanno voglia di fare, di esserci, ma nessuno gli insegna a fare e ad essere.

Se abbiamo giovani che hanno voglia di fare abbiamo anche la possibilità di andare avanti. Abbiamo una associazione di più di 100 persone, i giovani sono fondamentale per continuare questo servizio.

Noi ci siamo - Sabina Rossi

Ci occupiamo di persone disabili da 15 anni. Attualmente sono 25 con varie patologie medio-gravi. Sono persone che dopo il periodo scolastico non hanno lavoro e hanno poche possibilità a livello sociale. Li accompagniamo in percorsi di autonomia, e portano avanti sport, teatro, laboratori...

Ci siamo appoggiati anche alla SRE per i trasporti, e alla croce rossa di Gattinara.

le maggiori difficoltà sono quelle di reperire costantemente risorse economiche e umane. Le attività, la sede e il mezzo di trasporto sono a carico dei volontari, si cerca di raccogliere fondi attraverso mercatini, eventi, bandi... la stesura dei progetti porta via tanto tempo ed energia. Il progetto nonostante sia approvato spesso non da molti fondi.

I volontari non sono numerosi, forse la disabilità fa un po' paura, anche se in realtà è una grande ricchezza. Quello che noi chiediamo è di avere un aiuto finanziario e di sensibilizzare l'opinione pubblica per avvicinarsi a far dono del proprio tempo e delle proprie competenze. Soprattutto di cercare di coinvolgere i giovani. Chiunque vuole venirci a trovare, noi siamo aperti, per scoprire e comprendere di cosa ci occupiamo.

Organizziamo anche dei corsi di formazione per i volontari, per dare una preparazione di base.

Il tempo che passiamo con le persone che seguiamo è un tempo di qualità, di gioia, di scoperta, di crescita e arricchimento per tutti noi. nonostante la fatica di essere pochi, e perché cerchiamo sempre nuove possibilità, la motivazione che ci fa continuare è proprio questa.

Arcobaleno -

la nostra società sportiva si occupa da 20 anni di bambini e ragazzi della Valsesia, dai 3 ai 25 anni. Ha come scopo l'aspetto educativo, insegnare i valori legati allo sport oltre che l'attività sportiva, che è un mezzo per raggiungere la maturità fisica e psichica.

aiutare i compagni in difficoltà, credere nel gruppo, lavorare in squadra, accettare le sconfitte...

i bambini hanno bisogno di tempi e spazi aperti, per sviluppare la socialità, il ruolo nel gruppo...

l'obiettivo primario è che il bambino stia bene e che ami fare quello che fa.

C'è bisogno di una società che valorizzi il singolo per quello che è, al di là delle prestazioni.

I bambini hanno bisogno anche di un tempo di ascolto, sono momenti in cui scopriamo l'altro, ci permettono di entrare in relazione; l'allenatore può essere un alleato educativo.

La Chiesa può aiutare a portare avanti i valori comuni.

Basta una risposta ad un post su Facebook come quella che ha dato don Enrico, un modo per aiutare a rialzarsi quando si fallisce.

Pro Loco di Prato - Vincenzo Guglielmi

è una Pro Loco nata 25 anni fa dietro la spinta dell'attuale sindaco, chi ha dato maggior forza sono stati però il gruppo dei ragazzi dell'oratorio, che dopo diverso tempo sono entrati in Pro Loco e hanno fatto delle cose bellissime. abbiamo sempre cercato di portare avanti le tradizioni del paese recuperando la cappella di san Marco, sempre sostenuti da don Antonio Guarneri, che ci ha dato l'impronta. Ringraziamo don Mario che ci aiuta a portare avanti questo progetto. La festa del paese (san Bernardo) organizziamo un pranzo, abbiamo cercato di radunare tutte le associazioni del paese, questo è un po' lo scopo della nostra associazione. Per render il paese uniforme nelle feste e nelle celebrazioni. Ogni anno facciamo un calendario dove riportiamo le feste e le celebrazioni di tutto il paese. Ci sono tutti i momenti culturali, politici e religiosi del nostro paese.

La Pro Loco cerca sempre di ispirarsi a quanto ha lasciato don Antonio Guarneri.

Venerdì santo - Paolo

Si occupa dell'organizzazione delle sacre rappresentazioni nella Settimana Santa.

Nel 1729 viene costituita la confraternita che aveva lo scopo di onorare la passione del nostro Signore Gesù nel Venerdì Santo.

Realizzavano due processioni solenni, una al mattino e una alla sera, con personaggi vestiti come i protagonisti della Passione, nelle processioni venivano portate le statue della Madonna addolorata e del Cristo morto.

Successivamente furono aggiunti dei quadri recitati, negli anni 20 ci fu la nuova impostazione, un gruppo di giovani fu inviato a Torino per trasportare a Romagnano una delle rappresentazioni più importanti che veniva dalla Germania. Negli anni successivi si è creata la struttura attuale delle sacre rappresentazioni.

Significa soprattutto veicolare l'impegno e l'entusiasmo che i partecipanti impiegano.

Affinché questa tradizione possa continuare è necessario che ci sia una continuità, che i giovani comincino a prendere parte a questa rappresentazione.

Abbiamo circa 4.500 paganti, più quelli che abitano all'interno del centro di Romagnano e i bambini; ci sono tra le 6000 e le 7000 persone che ogni anno vedono la rappresentazione. L'ultimo sondaggio ci ha fatto pensare qualcosa dei giovani; il 75% dei partecipanti ha oltre 35 anni; guardando all'esterno del paese, i giovani si riducono all'8%.

Le rappresentazioni sono integrate con le celebrazioni liturgiche.

Ci auguriamo di creare un legame col territorio limitrofo, una importante collaborazione con le altre realtà. Abbiamo iniziato anni fa un percorso con altre associazioni italiane che si occupano di sacre rappresentazioni per chiedere di riconoscerle come patrimonio dell'Unesco.

Chiediamo di creare interesse, perché queste tradizioni vanno mantenute.

Centro studi - Simone Chiavarini

L'associazione attiva sul territorio da oltre 50 anni, per la promozione della cultura a 360° gradi: dai bambini agli anziani. La cultura sempre stata osteggiata, che subisce costanti tagli ed è in calo. noi portiamo avanti con qualche difficoltà l'organizzazione delle nostre attività: corsi di lingue, presentazioni di libri, conferenze, mostre... storicamente la cultura fa paura... noi cerchiamo di aggregare e di portare sotto l'ala del sapere diverse persone. Attraverso la cultura riusciamo a raggiungere tante persone sole.

Chiediamo un aiuto morale, e una collaborazione, e anche un aiuto materiale, perché la cultura ne ha bisogno.

Interventi

Compagnia dell'Olmo

Scout di Grignasco

Vescovo

Dei tre momenti della visita pastorale in Valsesia, dopo Varallo e le valli superiori, Borgosesia e la corona di paesi intorno, l'incontro con il mondo del volontariato è sempre stato uno dei più creativi; questa sera in particolare, l'effetto è stato interessante. Pensate come sarebbe bella una società dove la politica fosse a servizio delle forze intermedie dei corpi sociali che mediano tra la politica nobile e i singoli.

Perché sia il tessuto vivo della comunità a fare la parte principale.

In Italia abbiamo 6 milioni di volontari di cui il 60% di ispirazione cristiana. L'unica cosa che mi dispiace è che non riusciamo con questa potenza di intervento, di azioni, iniziative, persone... a cambiare il volto civile della nostra società: in Italia ciò che è di tutti non è di nessuno. Il volontariato è una specie di protesi destinata a curarsi di ciò che l'organizzazione della società non riesce ad occuparsi.

Abbiamo bisogno di riportare al centro il volontariato. Come un elemento strutturale del corpo sociale. Non come un elemento esornativo o surrogato (dove non arrivano gli altri...) Questo è il grande pericolo della Chiesa.

In questa direzione gioivo molto mentre ascoltavo voi; ci sono una serie di espressioni sottolineando le quali c'era già ordito di quello che volevo dirvi.

L'SRE ha detto tre parole: bisogno, parola e giovani.

Le persone hanno bisogno di aiuto ma vogliono parlare. Se anche avessimo dei Robot che ci portano a mangiare a mezzogiorno, le medicine non sarebbe sufficiente... la differenza radicale la fa la parola che viene detta in quel frangente; che dà a quell'aiuto l'ossigeno per vivere.

Quando vengono i giovani rimangono da noi... per rimanere bisogna venire, bisogna arrischiare di fare il primo passo, altrimenti non si capisce che è persuasivo ciò che stiamo facendo. Siamo di fronte in tutti i campi a questo problema che è vocazionale. Tutti vogliono vedere il film della vita in anticipata, il volontariato insegna invece che quando uno si gioca capisce che è persuasivo, che ti dà indietro qualcosa di importante. Voi oltre che essere segretari e assistenti siete genitori, educatori... dirlo a loro diventa più difficile: noi adulti facciamo fatica a trasmettere il patrimonio di quelle cose che fanno crescere e non sono solo riempimento di bisogni.

La disabilità, ma anche l'immigrato, fanno paura visti da lontano, ma stando con loro sto bene. Stare nella relazione fa star bene loro ma anche te.

Biffi diceva: se un cardinale non guarda la luna ogni tanto, non da da mangiare a un canarino... se non ha una devozione... è dannoso per la Chiesa e per il mondo.

Educazione: per vincere bene occorre sapere imparare a perdere, lo sport è la grande metafora della vita. Per saper perdere occorre avere vicini degli adulti affidabili. E dei papà che non siano ultras.

L'aspetto educativo è molto importante e si rappresenta nei due grandi campi della cultura che sono stati annunciati, del venerdì santo e dell'associazione culturale.

appartiene al mondo dell'animazione e del volontariato l'elemento specifico della educazione culturale, prendiamo il venerdì santo.

Nella rappresentazione drammatica si rappresenta l'umano. Questo momento culturale è una forma del nutrimento della società, è quella forma della parola che però ha una forma sociale.

Questo momento culturale è importante per i giovani, dobbiamo risvegliare il desiderio, sono pieni di cose, ma poveri di significato. Qui dobbiamo farci un'autocritica; a Novara è stata fatta una inchiesta su 1000 giovani, l'interesse nei confronti del volontariato rappresenta il 4.7% dello sport 35% i dati che riguardano la Cultura ancora inferiori... Dobbiamo presentare iniziative per i giovani a soglia bassa, adatti per loro, coinvolgendoli il più possibile. Abbiamo bisogno di alimentare non solo la pancia ma anche la testa e il cuore.

Sul corriere della sera, da 5 settimane, Alessandro D'Avenia, ha una pagina bellissima sul tema della conoscenza di se da parte del giovane e terminava sul tema della vocazione.

Ecco il grande compito della cultura; far riscoprire l'uomo e la donna come vocazione, che è chiamato a qualcosa di più alto.

Il compito educativo è il crisi, oggi è il volontariato più importante.

I cattolici si sono spostati dall'educazione al volontariato diretto di aiuto, ma l'educazione è la forma più necessaria. La professione dell'insegnante è molto sottovalutata.

La Pro Loco ha sottolineato la cosa più importante: deve essere cemento fra le varie associazioni. L'associazionismo tende ad essere autoreferenziale: tutto il mondo attorno a me. Se le Pro Loco ci aiutassero essendo il legame, questo sarebbe un valore importante che riguarderebbe il come, non il cosa facciamo...

Gli scout sono uno dei pochi percorsi educativi che finisce... finisce con la partenza.

E' un percorso per diventare grandi, poi da grandi bisogna fare i grandi.

Un conto è la formazione per diventare grandi che è in un rapporto di dipendenza, un conto è la formazione dei grandi: l'aggiornamento, stare al giorno. Che non è più la formazione di uno che è dipendente dall'adulto, ma di uno che si prende le sue responsabilità, ma che si tiene aggiornato.

L'abbiamo perso importando i meccanismi americani.

L'adulto oggi trasmette il messaggio che sia meglio rimanere adolescenti.

è bello diventare grandi.

Qual è la grazia dell'essere adulti, realizzare l'universale nel particolare. Quando è capace di concentrare tutto il suo amore per far crescere un frammento della vita. Questa è la gioia dell'essere adulti, Il volontariato è uno dei grandi luoghi di questa sfida.